DAL DIPARTIMENTO DELLA STURA ALLA PROVINCIA DI CUNEO

Origine ed organizzazione delle amministrazioni locali preunitarie

Alessandro CROSETTI

• Le origini

Come da altri è stato recentemente sottolineato (P. Camilla, in *Cuneo da ottocento anni 1198-1998,* Cuneo, 1998, p. 281) la seconda occupazione francese in Piemonte durò stabilmente per quattordici anni, dal 1800 al 1814, ed ebbe effetti incisivi in tutti i settori e particolarmente nelle circoscrizioni amministrative. In particolare, per il territorio preso in esame, con la creazione del Dipartimento della Stura, si anticipò quasi esattamente quell' ambito circoscrizionale che nel 1859 è poi diventato la Provincia di Cuneo.

Come già evidenziato da I.M. Sacco (*La Provincia di Cuneo dal 1800 ad oggi*. Parte prima : *Qual'era sotto il dominio francese*, Cuneo, 1956, p. 27) il Dipartimento della Stura fu in origine costituito dalle sei provincie di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Fossano, Alba e Oneglia. Successivamente la provincia di Alba venne aggregata al Dipartimento del Tanaro ; quindi la provincia di Oneglia venne staccata, e poi anche Ceva fatta capoluogo di « arrondissement » e questo riunito al Dipartimento di Montenotte, il 7 pratile dell' anno XIII (1804), mentre quello di Alba veniva restituito (17 pratile) al Dipartimento della Stura.

Con decreto del I Vendemmiaio dell'anno XIV (23 settembre 1805) il Dipartimento della Stura, con capoluogo Cuneo, veniva ad essere costituito da cinque « arrondissements » : Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Mondovì ed Alba.

Sulla struttura e l'organizzazione amministrativa del Dipartimento disponiamo di fonti di prima mano. La prima è una relazione stesa dal Prefetto De Gregori del 1802 ; la seconda è quella del Prefetto Arborio datata 5 termidoro dell'anno XIII (24 luglio 1804). Queste relazioni sono molto puntuali e ricche di dati statistici ed economici tanto da essere fatte oggetto di pubblicazione nei due unici « Annuaire statistique du département de la Stura pour l'an 1806 e 1809 » pubblicati a Cuneo da Pierre Rossi per cura del Segretario D. Destombes. Attraverso la lettura di queste Relazioni è possibile avere un'esatta ricostruzione non solo dell'assetto giuridico amministrativo del Dipartimento ma anche una radiografia del territorio sotto diversi profili, da quello economico (industria, commerci, agricoltura), a quello sociale (la popolazione, il clero, la nobiltà, la cultura, la beneficienza e l'assistenza), a quello statistico con una dovizia di dati e di referimenti oltremodo ricca ed interessante. In questa sede ci si intende limitare esclusivamente all'analisi dell'organizzazione amminstrativa che tanta parte e rilevanza ha avuto nel successivo assetto dei poteri locali nella Provincia di Cuneo.

• L'organizzazione amminstrativa del dipartimento

Sull'assetto globale dell' amministrazione francese in Piemonte vi sono già autorevoli studi ai quali si deve fare rinvio (v. per tutti G. Sforza, *L'amministrazione generale del Piemonte e Carlo Botta*, in *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, tomo LIX, 1909, p. 215 segg.). Qui va solo ricordato che con provvedimento del Direttorio, 15 Ventoso, anno VII (5 marzo) era stato nominato Commissario con pieni poteri del Governo francese in Piemonte il Musset. Detto Commissario con decreto del 13 Germinale, anno VII (2 aprile) ripartiva il Piemonte nei quattro Dipartimenti : dell'Eridano, della Sesia, del Tanaro e della Stura ; in ogni Dipartimento istituiva un'Amministrazione Centrale con cinque membri ed un Commissario, un Tribunale Civile, un Tribunale Criminale ed almeno due Tribunali Correzionali.

Con un Decreto imperiale 24 Fiorile dell'anno XIII (14 maggio 1804) si sostituiva alla 27° Divisione Generale, per i Dipartimenti piemontesi, un Governatore Generale ed un Comandante Generale suo sostituto. Il Prefetto del Dipartimento presiedeva il Consiglio di Prefettura ed il Consiglio di Dipartimento ; dirigeva l'Ammistrazione, nominava i Sindaci e

gli Aggiunti nei Comuni sotto i 5000 abitanti, giudicava i conflitti di giurisdizione ; ogni anno doveva visitare tutto il Dipartimento.

La Prefettura aveva un Segretario Generale che presiedeva agli affari generali e poteva anche sostituire il Prefetto ; un Capo di Gabinetto o Segretario particolare del Prefetto, une Divisione Amministrativa, una Militare e di Polizia, una di Finanze ; ognuna aveva i suoi compiti definiti. Le cerimonie per l'ingresso del Dipartimento e le formalità previste nell'esercizio delle funzioni conferivano al Prefetto un'alta dignità.

Il Consiglio di Prefettura composto di cinque membri aveva funzioni di giudice dei ricorsi dei contribuenti le imposte immobiliari dei ricorsi per danni recati ai privati da impresari dei lavori pubblici o per indennità di espropri (una funzione giurisdizionale che potremmo dire contabile tributaria) ; dava il consenso alle domande dei Comuni per stare in giudizio : i Consiglieri avevano un'uniforme simile a quella del Segretario Generale.

Questo organo consultivo era composto di 24 membri scelti tra i notabili locali. Tuttavia, se in un primo momento erano molto ricercati i sacerdoti per immetterli nelle pubbliche cariche, dopo qualche anno essi furono quasi totalmente esclusi ; nei Consigli dipartimentali e circondariali venivano chiamati nobili, professori, avvocati, proprietari e negozianti, come pure nelle cariche di « Maires » e di Aggiunti nei Comuni.

Le funzioni del Consiglio erano assai varie e toccavano ambiti diversi quali la ripartizione delle contribuzioni dirette fra gli « arrondissements » del Dipartimento, il dirimere le controversie in materia di imposte fra i Consigli di « arrondissements » ed i Comuni ; il fissare i centesimi addizionali sulle imposte, a favore del Dipartimento ; udire il resoconto annuale del Prefetto sulle spese fatte con l'addizionale ; esprimere le opinioni sulla necessità del Dipartimento.

L'«arrondissement », che fu poi il Circondario amministrativo, da tempo soppresso, aveva un Sottoprefetto che vigilava sulle Amministrazioni municipali e presiedeva il Consiglio di « Arrondissement » composto di undici membri di nomina governativa ; al Sottoprefetto facevano capo i « Maires » (i Sindaci con figura vicina all'attuale) per tutte le pratiche non riservate al Prefetto. Il Consiglio aveva funzioni consultive sull'Amminstrazione dell'« Arrondissement » e si riuniva di regola due volte all'anno per quindici giorni complessivamente.

Fortunatamente gli atti ed i documenti del Dipartimento della Stura non sono andati dispersi e sono custoditi nell'Archivio di Stato di Cuneo (v. *L'archivio del Dipartimento della Stura nell'Archivio di Stato di Cuneo (1799-1814)*. Inventario a cura di Giovanni Fornaseri, Roma, 1960, Quaderni della Rassegna degli archivi di Stato, n.2).

Queste brevi note sulla organizzazione amministrativa del Dipartimento della Stura, non consentono certo di proiettare un quadro completo ed esaustivo del ruolo e dell' importanza che l'impianto amministrativo francese ha avuto sull'assetto del potere locale in Piemonte ed in particolare in quel territorio molto vicino agli echi d'oltralpe, qual è appunto l'attuale Provincia di Cuneo. Sarà sufficiente evidenziare che tale organizzazione anche solo sotto il profilo dei confini amministrativi ha offerto soluzioni di continuità anche nel successivo ordinamento dello Stato preunitario (v. sull' argomento C. Ghisalberti, *Dall'Intendente al Prefetto. Contributi alla storia delle Amministrazioni preunitarie*, Milano, 1963).

Può, a questo proposito essere utile evidenziare che, con la Restaurazione, nel settore dell'amministrazione, ci si muove in modo parzialmente diverso rispetto ad altri campi : infatti se nell'organizzazione dell'ordinamento giuridico privatistico, decidendosi il ritorno alle Regie Costituzioni settecentesche, si rinuncia radicalmente e drammaticamente al Codice Napoleone, con pesanti ripercussioni a vari livelli, nella valutazione dell'apparato amministrativo si è alquanto più cauti.

Si comprendeva bene che la grande capacità dell'apparato creato dai Francesi nel « tenere » i campanilismi e nell'organizzare una efficiente risposta per le domande sovracomunali, costituiva un'eredità che sarebbe stato sciocco rifiutare ; pertanto, dopo il famigerato Editto del 21 maggio 1814, al quale si ritornava drasticamente all'*ancien régime*, già col regio editto 10 novembre 1818 si procede ad un riordinamento territoriale amministrativo adottando la ripartizione in divisioni, province, mandamenti e comuni.

Va sottolineato che la divisione è un termine che presenta una « ambiguità semantica » notevole e che, la conflittualità tra divisione e provincia vedrà, durante il dibattito ottocentesco, prevalere la seconda, più piccola e meglio plasmata sulle esigenze delle clientele notabilari. Anche se non lo si sarebbe mai apertamente confessato, si finiva per prendere come esempio il modello napoleonico (tanto che Adriana Petracchi, *Le origini dell'ordinamento comunale e provinciale*, Venezia, 1962, vol. I, cap. II, ha parlato di « inglorioso ritorno » ad esso) ; in realtà, sforzandosi di aggiornare la macchina amministrativa, si faceva uso di quell' « Eclettismo giuridico » che sembra essere, parallelamente all'eclettismo filosofico e politico, la vera cornice di riferimento per le riforme legislative e amminstrative della Restaurazione sabauda (v. per tutti sull'argomento E. Genta, « Eclettismo giuridico della Restaurazione », in *Studi in memoria* di M. Viora, Roma, 1990, 351 ss.).

Si lamentava peraltro da parte di numerosi « tecnici » dei problemi amministrativi, che una volta seguito il modello napoleonico, ci si fosse in vero dimostrati incapaci di padroneggiarlo con risolutezza, impedendo soprattutto i localismi, i campanilismi, le spinte del clientelarismo provinciale.

Proprio la provincia, invece, istituzione « perenne » degli Stati sabaudi, con le sue dimensioni geograficamente talora troppo ristrette e talora ampie (v. G. Ferro, « Le province e i loro limiti dal 1800 ad oggi in Italia », in *La Geografia nelle scuole*, VI, 1961, 140 ss.) ciò nonostante appare oltremodo vitale e « prepotente » nel difendere pervicacemente le sue antiche prerogative nei nuovi modelli di governo locale.

Come dunque dato di constatare l'assetto organizzativo francese per « dipartimenti » ha svolto un ruolo così importante e decisivo da non poter essere pretermesso nel successivo assetto delle amministrazioni locali preunitarie.

Senza entrare in dettagli sarà sufficiente ricordare che l'impostazione della Provincia retta dal Prefetto è stata adottata come modello generale con il processo di unificazione e il Prefetto è rimasto il perno della vita politica amministrativa per più di un secolo anche a seguito dell'avvento dell'ordinamento regionale (v. sul tema A. Porro, *Il Prefetto e l'amministrazione periferica in Italia dall'Intendente subalpino al Prefetto italiano*, Milano, 1972, nonché P. Casulla, *I Prefetti nell'ordinamento italiano*, Milano, 1972).

In particolare, l'ampio bacino di convergenza geografica disegnato con il « Dipartimento della Stura » è stato puntualmente recepito nell'ambito territoriale di riferimento per i confini amministrativi della successiva Provincia di Cuneo (su cui v. per alcuni riferimenti C. Fresia, Da « Dipartimento della Stura » a « Provincia grande », in *Variazioni di cronistoria cuneese*, Benevagenna, 1938, 7ss.)